

# Educare al bene comune

## Difendere il suolo per nutrire il Pianeta

Emanuele **Cabini\***

Il suolo è un bene comune ed è uno dei beni più preziosi dell'umanità<sup>1</sup> e forma lo strato più esterno della crosta terrestre. Questo sottile velo di materiale vivente, a volte spesso solo pochi centimetri e che raramente supera i due o tre metri, ha un'influenza determinante su quanto accade sulla superficie della Terra. Il suolo, infatti, è il sistema che sostiene la nostra vita<sup>2</sup>: è una risorsa essenzialmente non rinnovabile e un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e fornisce servizi fondamentali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi<sup>3</sup>. È al centro degli equilibri ambientali: essenziale alla qualità della biomassa vegetale e dunque della catena alimentare, è luogo primario di garanzia per la biodiversità, per la qualità delle acque superficiali e profonde, per la regolazione della CO<sub>2</sub> in atmosfera<sup>4</sup>.

Il suolo fornisce da sempre all'uomo la "base" per la produzione agricola e zootecnica, per lo sviluppo urbano e degli insediamenti produttivi, per la mobilità di merci e persone, così come è anche la dimora e il rifugio di una moltitudine di altre forme viventi e le sue caratteristiche e funzioni sono essenziali per la nostra sopravvivenza sul Pianeta<sup>5</sup>.

Difendere il suolo dalle aggressioni indiscriminate vuol dire difendere una risorsa anche economica che è strategica per l'Italia: l'ambiente, il paesaggio e le bellezze naturali; significa anche proteggere il paese dalla minaccia del dissesto idrogeologico che spesso ha conseguenze gravissime, anche in termini di perdita di vite umane, a causa dell'uso dissennato del territorio<sup>6</sup>. Non serve ricordare i periodici fatti di cronaca che a ogni cambio di stagione riempiono i mezzi di comunicazione e le retoriche affermazioni sulla mancanza di cura dei territori e del patrimonio (l'Italia ha il record mondiale di siti UNESCO), mancanza di azioni di prevenzione a favore di interventi in sola emergenza a seguito di calamità naturali. Manca in Italia un'educazione, una sensibilizzazione e una consapevolezza di base, non a caso solo nel 2014 è stata presentata dal Governo Italiano, la prima campagna TV e radiofonica nazionale, "Italiasicura"<sup>7</sup> contro il dissesto idrogeologico del Paese, quando il problema è cronico da oltre 60 anni: fin dall'alluvione del Polesine del 1951. Bisogna ricordare che in Italia ci sono a oggi 8.057<sup>8</sup> Comuni di cui 81,9% a rischio idrogeologico e si stimano circa 3,5 miliardi anno di danni dovuti al dissesto.

Si tratta però di costi difficilmente contabilizzabili, o perché coinvolgono una sfera privata o perché, al contrario, sono costi esterni (*esternalità negative*) che come tali sono riversati in un ambiente che si suppone che sia ca-

pace di assorbirli, salvo un saldo da porre in carico alle future generazioni.

Il paesaggio, quindi anche il territorio e i suoli che lo compongono, devono essere intesi come "valore" costituzionale protetto. L'articolo n. 9 della Costituzione Italiana recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Secondo Salvatore Settis<sup>9</sup>, ci sono paradossi proprio italiani: il più basso tasso di crescita demografica e il più alto tasso di consumo di suolo. Siamo infatti tra i pochi paesi al mondo con la tutela del paesaggio in Costituzione, ma interpretiamo le norme per piegarle alla speculazione edilizia: l'Italia ha una lunga tradizione di riflessione su queste tematiche eppure nella scuola italiana non si parla mai di paesaggio.

Perché deve essere fondamentale parlare di questi argomenti a scuola?

La conservazione dei suoli, come la sostenibilità in senso lato, deve essere oggetto d'insegnamento obbligatorio e non facoltativo a tutti i livelli scolastici e in parallelo oggetto di un'informazione pubblica sempre maggiore. *In primis*, deve essere insegnata dalla scuola dell'obbligo, dove invece, a più riprese è stata maltrattata, sepolta e risuscitata una delle materie più affini alla conoscenza del territorio e del paesaggio: la geografia. Il territorio è il luogo della quotidianità, dove si concretizza l'esperienza della cittadinanza, "intesa come possibilità di riconoscersi e di essere

\* Dottorando di ricerca in Medicina occupazionale, ambientale e sociale, Policlinico "A. Gemelli", Roma; ricercatore Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica, (Brescia).

1 Cfr. Punto 1, Carta Europea Dei Suoli, Consiglio d'Europa, Strasburgo, 1972.

2 Definizione divulgativa della Società Italiana della Scienza del Suolo e International Union of Soil Sciences.

3 Cfr. COM (2006) n. 232.

4 S. Settis, *Paesaggio, Costituzione e cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino 2010, p. 9.

5 B. De Bernardis, *Prefazione*, in ISPRA, *Il Consumo del suolo in Italia. Rapporto 2014*, Roma 2014.

6 L. Galletti, *Prefazione* in ISPRA, *op. cit.*

7 <http://italiasicura.governo.it/site/home/italiasicura/iniziative.html>

8 ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), dati 2014: <http://www.anci.it>

9 S. Settis, *op. cit.*, p. 12.

riconosciuti<sup>10</sup> e dove si costruisce il senso di appartenenza non solo abitativo, ma anche relazionale e culturale.

Educare alla custodia del creato, del paesaggio, del territorio, dell'ambiente e del suolo significa preservare anche la propria identità e garantirla per il futuro. Pressanti sono gli interrogativi in chi ha a cuore un'idea di civiltà imperniata sulla ricerca del bene comune<sup>11</sup>. In molti adesso si sono convinti che l'integrità del territorio costituisca la pietra angolare per ridefinire criteri e metodi del nostro sviluppo futuro: bisogna assumere il bene comune come criterio educativo di base.

I beni comuni, come il suolo, si caratterizzano non solo per la loro indispensabilità, ma per la loro finalizzazione comunitaria: bisogna vederli come il fondamento della democrazia, della libertà e dell'uguaglianza, dei diritti delle generazioni future<sup>12</sup>.

Il bene comune non è solo la somma delle parti, ma funziona ed è raggiungibile solo se ogni cittadino è orientato e motivato ad andare verso questo. Se tutti non ci sentiamo responsabili, nel nostro piccolo, di quanto avviene attorno a noi, difficilmente possiamo illuderci che vi saranno politiche al servizio dell'uomo e dell'ambiente. Valgono di più piccoli atti quotidiani di milioni di persone che scelte di pochi uomini<sup>13</sup>.

L'idea di partecipazione è strettamente connessa con il senso di appartenenza a un territorio: è necessario ripensare a una nuova alleanza tra l'uomo e l'ambiente naturale<sup>14</sup>. Educare alla partecipazione, in contrasto con la delega, promuove l'appartenenza e rende i cittadini attori responsabili dei processi decisionali di gestione del proprio territorio<sup>15</sup>.

La diffusione di una cultura della sostenibilità per l'adozione di comportamenti *green* richiede un'azione strutturata di divulgazione delle conoscenze, intesa come sensibilizzazione al tema, come formazione e coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni, come educazione fin dall'infanzia ad agire responsabilmente nelle scelte quotidiane<sup>16</sup>. Alla base di questo approccio sta "la persona come 'agente dei cambiamenti' piuttosto che come 'ricevitore' passivo dei benefici dispensati"<sup>17</sup>.

Le politiche legate al territorio devono andare di pari passo con quelle legate al cibo e all'educazione della cittadinanza e degli amministratori stessi; infatti, una corretta alimentazione passa dal rispetto per se stessi e quindi anche dal rispetto per tutto quello ci circonda, a partire dall'ambiente e dal territorio in cui abitiamo.

Per esempio, il dibattito intorno ai rifiuti, e alla qualità dell'aria e alla vocazione agricola del territorio nella pianura Padana, richiede politiche coraggiose in favore di un impiego sostenibile delle risorse, in grado di tutelare l'ambiente in cui viviamo dal degrado e da un progressivo depauperamento. Servono quindi scrupolose valutazioni dei costi-benefici derivanti dalla trasformazione di ulteriore suolo agrario, nonché, atteggiamenti prudenti e lungimiranti che attualmente non sono applicati. Le sfide attuali di "Expo", *in primis* la realizzazione del sito espo-

sitivo e delle opere infrastrutturali, non possono essere disgiunte da quelle che riguardano la sua eredità culturale, l'educazione a nuovi stili di vita e la costruzione della *smart city*<sup>18</sup>. La situazione è però critica anche nell'area milanese, che sarà fulcro dell'esposizione universale nel 2015: cemento e catrame occupano attualmente in Provincia di Milano il 34% del suolo, ma ci sarà una crescita fino arrivare al 42,7% quando saranno costruite le aree edificabili in vista di "Expo"<sup>19</sup>. Il nuovo sito espositivo, che sarà dedicato al cibo e all'agricoltura, è localizzato in un'area in cui tra il 1999 e 2007 sono stati persi 905 ettari di suolo agricolo fertili, posti a due passi dalla Città di Milano e dove ne potremo perdere altrettanti, se non di più, per poi trovarsi con un "Expo" vetrina di coltivazioni all'interno del sito e una povertà di risorse all'esterno<sup>20</sup>. I problemi di sostenibilità delle città derivano in primo luogo dal fatto che esse non sono indipendenti dal punto di vista alimentare, né sono in grado di produrre tutta l'energia loro necessaria. Inoltre, l'espansione degli insediamenti urbani spesso avviene a scapito di zone coltivate o coltivabili, favorendo così l'insicurezza alimentare e il degrado dei suoli<sup>21</sup>. Consumo di suolo è quindi un'espressione efficace, ma comunque impropria perché il suolo non si consuma, ma cambia uso, si intendono i processi di trasformazione da usi agricoli o naturali a usi urbani.

10 V. Iori, *Abitare. L'educazione ambientale tra scienza ed esistenza*, in P. Malavasi (a cura di), *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*, p. 56.

11 P. Malavasi, *Formazione, economia civile*, in *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita & Pensiero, Milano 2013, p. 18.

12 S. Settis, *op. cit.*, p. 313.

13 W. Berry, *La rivoluzione possibile*, "Informatore agrario", marzo-aprile 2009.

14 P. Malavasi, *Coscienza ecologica, discorso pedagogico, responsabilità educativa*, in P. Malavasi, *op. cit.*, pp. 59-66.

15 O. Vacchelli, *Educare a un umanesimo planetario tra green economy e governance globale dell'ambiente* in S. Bornatici (a cura di), *Frontiere della sostenibilità, persone e contesi per la responsabilità educativa*, Pensa MultiMedia, Brescia-Lecce 2012, p. 34.

16 S. Sandrini, *Smart mobility, formazione e tecnologie orientate all'uomo*, in S.S. Bornatici (a cura di), *Frontiere della sostenibilità, persone e contesi per la responsabilità educativa*, Pensa MultiMedia, Brescia-Lecce 2012, p. 59.

17 P. Conversi, *La capacità della società civile di promuovere uno sviluppo umano sostenibile*, Pontificia Università Lateranense Roma 2005 p. 31.

18 P. Malavasi, *Introduzione*, in *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita & Pensiero, Milano 2013.

19 CIA, Confagricoltura, Coldiretti, *Dati dal report Un futuro per l'agricoltura milanese*, Milano, 02 aprile 2014.

20 P. Pileri (a cura di), *Spazi aperti. Un (altro) paesaggio per EXPO*, Electa, Milano 2011.

21 M. Toso, *Prefazione*, in Pontificio consiglio della giustizia e della pace, *Energia, giustizia e pace. Una riflessione sull'energia nel contesto attuale dello sviluppo e della tutela dell'ambiente*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2013.

Un problema che porta a una perdita irreversibile di territorio prevalentemente agricolo che rappresenta un patrimonio produttivo e ambientale insostituibile, ad esempio in una regione come la Lombardia che ha terre tra le più fertili in assoluto e contribuisce per il 16% al prodotto agroalimentare nazionale<sup>22</sup>. Quanto avviene nella pianura Padana può essere visto come una rappresentazione paradigmatica delle innumerevoli “tragedie dei beni comuni” che quotidianamente si replicano in ogni angolo del Pianeta, i cui effetti cumulati stanno portando l’uomo sull’orlo della catastrofe ecologica e, prima ancora, del conflitto per spazi e risorse sempre più scarsi<sup>23</sup>. La questione agricola è più seria di quanto si pensi e si percepisca in questo momento. Questa trasformazione dei suoli da agricoli a urbani ci costringe a rinunciare per sempre a una quota rilevante di cibo prodotto “dietro casa”<sup>24</sup>.

La sicurezza alimentare, infatti, diventa requisito fondamentale non solo nei PVS (Paesi in Via di Sviluppo), ma anche in regioni come la Lombardia, sia in termini di *food safety* (qualità e sicurezza sanitaria dell’alimentazione), con evidenti riflessi sulla spesa del Servizio Sanitario Regionale e Nazionale, sia in termini di *food security* (capacità di auto-provvigionamento e di “sovranià alimentare”) per garantire il cibo a tutti. Nonostante una produttività più che doppia rispetto al dato nazionale, la Lombardia produce solo il 60% dei propri fabbisogni alimentari, con forte deficit per i vegetali e surplus per i prodotti di origine animale<sup>25</sup>. La comunque crescente attenzione negli ultimi decenni al settore agricolo è dovuta principalmente alla presa di coscienza di molti problemi legati all’alimentazione, alla scarsità e allo sfruttamento delle risorse naturali e alle conseguenze dei cambiamenti climatici sull’ambiente. Il suolo è un bene comune sottoposto in larga misura a proprietà privata. Il consumo di suolo diviene esemplificativo come uso improprio di un bene comune. Non è più possibile usare la scusa dello “sviluppo” per giustificare e creare consenso su nuove operazioni immobiliari o opere infrastrutturali, soprattutto se ad alto impatto ambientale. La cementificazione e l’impoverimento produttivo di alcune aree agricole sono anche il frutto dell’impoverimento dei suoi abitanti e della loro arretratezza educativa. Concludendo, diviene fondamentale ovunque insegnare a conservare il suolo, per nutrire il Pianeta, perché senza terreno fertile non si può mangiare e non si può avere futuro.

<sup>22</sup> Report in *Forum Italiano per i movimenti per la Terra e il Paesaggi*, <http://www.salviamoilpaesaggio.it>.

<sup>23</sup> C. Gardi, N. Dall’olio, S. Salata, *L’insostenibile consumo di suolo*, Edicom Edizioni, Gorizia 2013, p. 16.

<sup>24</sup> P. Pileri, D. Giudici, L. Tomasini, *Suoli DOC. Effetti dell’uso del suolo in Franciacorta e Pianura Bresciana*, Fondazione COGEME, Rovato 2011, p. 46.

<sup>25</sup> “Compensazioni ambientali”, convegno organizzato da Ordine Agronomi e Forestali di Milano, presso Palazzo della Regione, Milano, 7 novembre 2012.

#### Riferimenti bibliografici

- W. Berry, *La rivoluzione possibile*, “Informatore agrario”, marzo-aprile 2009.
- Carta europea dei suoli. Consiglio d’Europa, Strasburgo, Punto 1, 1972.
- CIA, Confagricoltura, Coldiretti, *Un futuro per l’agricoltura milanese*, Milano, 2 aprile 2014.
- COM (2006) n. 232, Testo definitivo della proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE.
- “Compensazioni ambientali”, convegno organizzato da Ordine Agronomi e Forestali di Milano, presso Palazzo della Regione, Milano, 7 novembre 2012.
- P. Conversi, *La capacità della società civile di promuovere uno sviluppo umano sostenibile*, Pontificia Università Lateranense Roma 2005.
- C. Gardi, N. Dall’olio, S. Salata, *L’insostenibile consumo di suolo*, EdicomEdizioni, Gorizia 2013.
- ISPRA, *Il Consumo del suolo in Italia. Rapporto 2014*, Roma 2014.
- P. Malavasi (a cura di), *Per abitare la terra, un’educazione sostenibile*, I.S.U. Università cattolica, Milano 2003.
- P. Malavasi, *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita & Pensiero, Milano 2013.
- P. Pileri (a cura di), *Spazi aperti. Un paesaggio per EXPO*, Mondadori Electa, Milano 2011.
- P. Pileri, D. Giudici, L. Tomasini, *Suoli DOC. Effetti dell’uso del suolo in Franciacorta e Pianura bresciana*, Fondazione COGEME, Rovato 2011.
- Pontificio consiglio della giustizia e della pace, *Energia, giustizia e pace. Una riflessione sull’energia nel contesto attuale dello sviluppo e della tutela dell’ambiente*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2013.
- S. Sandrini, *Smart mobility, formazione e tecnologie orientate all’uomo*, in S.S. Bornatici (a cura di) *Frontiere della sostenibilità, persone e contesi per la responsabilità educativa*, Pensa MultiMedia, Brescia-Lecce 2012.
- S. Settis, *Paesaggio, Costituzione e cemento. La battaglia per l’ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino 2010.
- O. Vacchelli, *Educare a un umanesimo planetario tra green economy e governance globale dell’ambiente*, in S. Bornatici (a cura di), *Frontiere della sostenibilità, persone e contesi per la responsabilità educativa*, Pensa MultiMedia, Brescia-Lecce 2012.

#### Sitografia

- <http://www.anci.it>. ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), dati 2014.
  - <http://www.salviamoilpaesaggio.it>
  - [www.scienzadelsuolo.it](http://www.scienzadelsuolo.it); [www.iuss.org](http://www.iuss.org); <http://italiasicura.governo.it/site/home/italiasicura/iniziative.html>
- Definizione divulgativa della Società Italiana della Scienza del Suolo e International Union of Soil Sciences.*